



VIA CRUCIS

con le meditazioni scritte dal Gru.Gio. della Trasfigurazione

MILAZZO, QUARESIMA 2021

I STAZIONE

Giuda vende Gesù per denaro

tradimento

Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: “Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?”. E quelli gli fissarono trenta monete d’argento. Da quel momento cercava l’occasione propizia per consegnarlo (Mt 26,14-16)

Così come Gesù, nella sua vita terrena, è stato tradito dai suoi stessi discepoli, anche noi ogni giorno incorriamo in tanti tradimenti: sul luogo di lavoro, nell’amore, nell’amicizia.

Però l’insegnamento di Gesù è quello di dovere e sapere sempre perdonare. Infatti, lui non dice di perdonare una o due volte, bensì settanta volte sette, quindi perdonare senza limiti.

Abbiamo bisogno di compassione, misericordia, anche se spesso è l’ira a farci prendere la mano per non voler perdonare e lasciare stare tutto.

Gesù ci insegna che, per riuscire a vivere meglio, dobbiamo perdonare tutti, soprattutto i peggiori nemici.

Cristo ci ama, Cristo ci perdona, Cristo non vuole che noi disperiamo. Anche quando ci rivolteremo tutti i momenti contro di lui, anche quando lo bestemmieremo, anche quando rifiuteremo il sacerdote all’ultimo istante della nostra vita, ricordiamoci che noi saremo sempre perdonati, ma soprattutto suoi amici.

In fin dei conti, se Gesù ha perdonato Giuda e Pilato, anche noi possiamo perdonare chi ci fa del male, anche se talvolta è difficile.

IMPEGNO:

Cosa mi viene più difficile da perdonare di me, di Dio, degli altri?

Provo a pensarci, e a chiedere a Dio di superare questa difficoltà...



amicizia

II STAZIONE L'ultima Cena

Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi (Gv 15,13-15)

Nel tempo del “timore del contatto umano” siamo chiamati a spendere noi stessi e il nostro tempo per l'altro. Ma come si può amare qualcuno così tanto da dare la propria vita? Gesù, senza alcun timore, si fa servo tra i servi, ultimo fra gli ultimi, e solo mettendosi al pari dei suoi amici riesce ad ascoltarli e a capirli. Condivide con loro le parole del Padre perché vuol far loro vivere la gioia vera e scoprire la vera felicità. Riusciamo anche noi a vivere con sincerità le nostre relazioni? A rendere “pieno” il tempo che trascorriamo in compagnia, cercando di dare all'altro solo il meglio di noi? In questo periodo di Quaresima, se vogliamo renderci “prossimo” per l'altro, dobbiamo creare uno spazio privato del nostro cuore in cui ciascuno possa sentirsi a casa. Mettendoci su questo cammino, quando i nostri amici avranno voglia di bussare alla porta della nostra vita, troveranno un posto sereno in cui riposare. Farsi “uno con l'altro” significa condividere i pesi, le paure, le sofferenze e le gioie, senza vanità, superiorità né gelosia. Per far questo non possiamo rimanere fermi sulle nostre decisioni, testardi sulle nostre convinzioni. Se non osserviamo i passi di chi ci sta vicino, non capiremo mai perfettamente come poter camminare al loro fianco. Lasciamoci guidare da Gesù per trovare la strada dell'amore, della felicità, della pazienza, dell'ascolto, della carità... e solo allora saremo pronti a camminare a fianco dei nostri amici, a caricarci il loro dolore sulle spalle e a condividere insieme, e con meno fatica, il sentiero della vita vera.

IMPEGNO:

*Trovo spazio per i miei amici nel mio cuore?
Ricerca la loro amicizia, significa solo stare bene
o anche donare loro qualcosa che porto nel cuore?
Provo a pensare cosa posso offrire ai miei amici
dei doni che il Signore mi ha fatto...*



III STAZIONE

L'agonia di Gesù nel Getsemani

coraggio delle
proprie scelte

Gesù uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: “Pregate, per non entrare in tentazione”. Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: “Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà” (Lc 22,39-42)

Tutti noi, a volte, spaventati dalle difficoltà e dalle scelte che la vita costantemente ci sottopone, cerchiamo di prendere la via più semplice, che nella maggior parte dei casi è quella che ci avvicina più facilmente ai nostri obiettivi o che soddisfa solo noi stessi, ma che spesso ci allontana da Dio.

Cadiamo spesso in questa tentazione, Signore, perché a volte ci dimentichiamo quali sono le cose più importanti, ci soffermiamo solo sulle cose materiali e ci lasciamo guidare solo dal nostro egoismo.

Questa pandemia però, mettendo in pausa la nostra vita, ci ha fatto riflettere sulle nostre azioni, sulle parole che usiamo o che abbiamo usato e sulle scelte che quotidianamente prendiamo o che abbiamo già preso in passato.. questa pandemia ci ha fatto vivere, anche solo per un attimo, quello che hai provato tu sul monte degli ulivi: anche noi stiamo lottando con noi stessi per superare le nostre tentazioni, e preghiamo affinché possiamo trovare quel coraggio, che hai avuto tu nel rimanere fedele alla volontà di Dio, tuo padre.

Aiutaci ad affidarci totalmente nelle sue mani.

IMPEGNO:

*Cosa desidero dalla mia vita? E cosa vuole Dio da me?
Chiedo al Signore il coraggio per fare scelte importanti
che corrispondano non solo ai miei desideri
ma anche a quello che il Signore vuole da me...*



paura

IV STAZIONE Pietro rinnega Gesù

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: “Anche tu eri con Gesù, il Galileo!”. Ma egli negò davanti a tutti dicendo: “Non capisco che cosa dici”. [...] Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: “È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!”. Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: “Non conosco quell’uomo!” (Mt 26, 69-70.73-74)

Chi non è stato preda, almeno una volta, della paura? È molto difficile dire cosa sia esattamente quest’emozione, ma sappiamo che essa, il più delle volte, paralizza il corpo e la mente. Oggi sono molte le persone che purtroppo si lasciano condizionare da quest’emozione. Basti pensare alla paura che hanno le donne maltrattate nel denunciare l’accaduto; la paura delle persone timide nel non essere accettate semplicemente come sono; la paura che attanaglia ognuno di noi di perdere una persona cara; la paura non tanto di contrarre il virus, ma di contagiare i nostri cari; la paura di lasciare una zona di guerra senza essere certi che la tratta del Mediterraneo sia sicura per le condizioni meteo o per un mancato “potete approdare” da parte della nazione ricevente... Noi non possiamo non provare paura.

D'altronde l'ha avuta anche il tuo più caro discepolo, Gesù, che addirittura chiamasti Pietro perché era con lui che volevi iniziare ad edificare la tua Chiesa, colui che tanto credevi forte da poter fare questo... ti ha rinnegato! Non per cattiveria, ma per paura.

Questa debolezza umana ci coglie di sorpresa e cadiamo, Signore. Di conseguenza, siamo spesso esitanti, come Pietro, quando dobbiamo prendere un impegno definitivo, perfino con te. Gesù, anche tu sulla croce, per un minuto, hai avuto paura che Dio ti abbandonasse. Ma non ti sei lasciato oscurare da questa emozione, anzi con la tua fede splendi ancora in ognuna delle nostre vite. Insegna-ci a combattere le nostre paure con la fede.

IMPEGNO.

Sicuramente ci sono cose che mi fanno paura... tutti abbiamo paura! Voglio chiedere al Signore il coraggio di affrontare le mie paure, e provare a farlo...



V STAZIONE

Gesù davanti a Pilato

verità

Allora Pilato gli disse: “Dunque tu sei re?”. Rispose Gesù: “Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce”. Gli dice Pilato: “Che cos’è la verità?” (Gv 18,37-38)

Sì, ma che cos’è, realmente, la verità? Se accendo la tv, scopro che è vero quello che dicono i telegiornali; se apro Facebook, scopro che è vero quello che tutti condividono; se faccio un giro in piazza, scopro che è vero quello che tutti affermano... ma davvero è questa la Verità?

In un tempo in cui siamo sommersi da FakeNews e da pensieri manipolati, c’è una Verità che si impone perché è l’unica giusta, e qualche volta è quella che nessuno vuole ascoltare. È più facile condannare Gesù, “a detta di tutti”, che riflettere su ciò che lui dice e provare a viverlo...

Aiutaci, Signore, a distinguere le cose vere da quelle false, a cercare per la nostra vita quella sola Verità che rende tutto più bello e autentico.

IMPEGNO:

*Quanto spazio ha il Vangelo nella mia vita?
E che cosa mi rende “una persona vera”?
Chiedo al Signore di smascherare le mie falsità,
quelle che non faccio vedere a nessuno, e gli chiedo
aiuto per poter seguire la Verità...*



giudizi altrui

VI STAZIONE Gesù è condannato a morte

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: "Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!". E tutto il popolo rispose: "Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli". Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso (Mt 27, 24-26)

Gesù è condannato a morte dalla folla, perché è il re dei Giudei. Pilato avrebbe voluto rilasciarlo, perché sapeva che era stato portato lì per invidia. Nonostante ciò, però, Gesù viene condannato e Barabba rilasciato. Gesù, il figlio di Dio, è stato vittima dei pettegolezzi e delle malelingue, esattamente come noi uomini qualunque. Sapeva che le accuse contro di lui erano infondate, ma ha comunque accettato il suo destino, chiedendo al Padre di perdonare gli uomini.

La forza con cui ha affrontato prima i pettegolezzi e poi le accuse verso di lui devono essere per noi un monito a non lasciarci abbattere dai giudizi altrui. Gesù accoglie il suo destino a braccia aperte, perché conosce il valore che il suo sacrificio avrà per l'umanità. Sicuramente noi non abbiamo la stessa onniscienza di Dio, non sappiamo come andranno le cose mentre le viviamo, ma ciò che possiamo fare è continuare a credere nella strada intrapresa, anche se sembra la meno agevole.

Quella è la via in cui stiamo mettendo tutto il nostro impegno e le nostre forze e, prima o poi, capiremo l'utilità di tutte le prove e le vicissitudini a cui siamo stati sottoposti durante il cammino. Così, riusciremo anche a sovvertire i giudizi di chi ci dava per sconfitti in partenza.

IMPEGNO:

*Quanta fatica a sopportare i giudizi degli altri su di me!
Eppure, io valgo per ciò che sono, non per quello che gli altri vogliono da me... Chiedo al Signore la forza per non lasciarmi sconfiggere dai giudizi altrui e per valorizzare in me tutto quello di bello che c'è*



VII STAZIONE

Gesù è caricato della Croce

solidarietà

I soldati presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota (Gv 19,16b-17)

Sacrificandosi per i nostri peccati, Gesù si caricò della croce.

Come lui prese a carico questa per noi, noi possiamo essere capaci di fare lo stesso per gli altri? Insegnaci, Signore, a non essere spettatori passivi della vita delle persone che ci circondano. Fa che i loro problemi, i loro dispiaceri, non ci trovino indifferenti. Spesso siamo chiusi in quell'egoismo che non ci permette di vedere quanto ci stia a cuore il bene degli altri, così come a Gesù sta a cuore il nostro.

Tu, Signore, che conosci i nostri cuori e ci rendi fratelli con gli altri, concedici di essere strumenti di pace, riconciliazione e amicizia, per poter portare la tua esperienza in mezzo ai fratelli.

Rendici un "tramite" del tuo amore e fai della nostra vita una casa, in cui gli altri posano trovare il conforto e la serenità di cui hanno bisogno.

IMPEGNO:

*Nella mia giornata ho tante cose da fare, tante cose a cui pensare...
Ma queste cose riguardano solo la mia vita, o anche quella degli altri? Se si porta insieme, la croce diventa più leggera...
Chiedo al Signore di riconoscere un gesto di solidarietà che posso compiere e di attuarlo*



posto giusto

VIII STAZIONE Simone di Cirene

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo (Mc 15, 21)

Aiutare, ascoltare, consolare, perdonare, accompagnare, abbracciare... sono verbi e azioni che a volte dimentichiamo. Nella quotidianità, ci troviamo molto spesso davanti a situazioni dove ognuno di noi ha il bisogno di qualcuno che gli stia vicino.

Quante volte ci capita di trovare un mendicante per strada che ha necessità di mangiare? Quante volte ci capita di incontrare un'anziana sfinita dal peso delle borse della spesa? Quante volte ci capita di incrociare lo sguardo sofferente di gente che vive la solitudine giorno dopo giorno, abbandonata da familiari e parenti?

Beh... Gesù, caricato dal duro peso della croce, provò tutte le sofferenze che oggi, purtroppo, ognuno di noi continua a provare. Ma come Simone di Cirene, che si trovò nel posto giusto al momento giusto per alleggerire il peso della croce, ognuno di noi spesso si trova nel posto giusto, chiamato ad aiutare sempre chi ne ha di bisogno, per far sì che anche quello sia il momento giusto.

Quindi non chiediamoci: "Chi sono gli altri per non essere aiutati?", ma piuttosto: "Chi siamo noi stessi per non aiutarli?". Ricordiamoci di avere due mani: una per aiutare noi stessi, l'altra per aiutare tutti gli altri.

IMPEGNO:

Noi non siamo qui, stasera, per caso. E tutto quello che ci capita, nella nostra giornata, non avviene per caso. Se siamo in un determinato luogo, in un preciso momento, è perché lì possiamo fare qualcosa di grande. Riuscirò ad accorgermi del posto giusto in cui mi trovo?



IX STAZIONE

Gesù incontra sua madre

affetti

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre!”. E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,25-27)

In questo passo del Vangelo si vede l’amore che Gesù nutre nei confronti di sua madre, tanto da affidare a lei il suo discepolo preferito.

L’incontro tra una madre e il figlio sofferente non ha bisogno di parole. È sufficiente uno sguardo.

In sua madre, Gesù intreccia la sua vita con ogni donna che ha generato vita, che ha cresciuto e ha visto andarsene un figlio, che amato tutta se stessa e ha assistito impotente alla sofferenza di colui che custodì nel grembo.

IMPEGNO:

“Onora tuo padre e tua madre” non è solo un comando, ma un invito ad accorgerci che siamo fortunati ad avere intorno a noi persone che ci vogliono bene e che hanno a cuore la nostra vita... Posso fare qualcosa di più per dimostrare ai miei familiari che sono importanti?



*banalita' del
male*

X STAZIONE

Gesù è spogliato delle vesti

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato -, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca". Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così. (Gv 19,23-24)

Sulla croce Gesù ha patito non solo sofferenze fisiche, ma anche spirituali. Dal punto di vista spirituale, ha sperimentato il peso del giudizio per il peccato e l'abbandono del Padre. Psicologicamente, le ingiurie e l'umiliazione.

Storicamente, i soldati erano abituati a spartirsi le vesti dei condannati a morte. Ma come facevano a sapere, al tempo, che si stava in fondo realizzando la profezia di cui si parla? Solo un Dio onniscente poteva compiere con estrema precisione una profezia come quella.

Quei soldati stavano facendo i propri interessi, ma al contempo stavano realizzando una profezia scritta secoli prima e della quale loro, pagani, non ne erano a conoscenza.

Le vesti divise, a quel punto, diventano la raffigurazione di due concetti fondamentali: la sovranità di Dio e la responsabilità degli uomini. Che convivono sempre, uno a fianco all'altro, nella storia della salvezza.

IMPEGNO:

*Dio per noi ha previsto tante cose, ma tocca a noi realizzarle!
Non siamo burattini nelle sue mani, ma possiamo compiere
nella nostra vita le profezie più belle che lui ha pensato
per noi. Cercherò di domandarmi se i miei gesti
corrispondono ai desideri di Dio su di me...*



XI STAZIONE

Gesù viene crocifisso

solitudine

Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa “Luogo del cranio”, e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero (Mc 15,22-24a)

Gesù viene inchiodato alla croce e gli viene dato del vino mescolato con mirra, ma non ne prende. Egli si sente solo e abbandonato sulla croce, per questo chiede a Dio suo padre, sul punto di morte, “perché mi hai abbandonato?”.

Non esiste tristezza più profonda dell'idea di essere soli al mondo, di non importare a nessuno. Pensiamo a quei poveri anziani che, abbandonati dai propri cari, soffrono la solitudine; a quei giovani che, anche se circondati da persone, si sentono soli.

Che tutti possano trovare conforto in Gesù Cristo, il quale pur sentendosi solo in Croce, non ha mai smesso di amarci di amore infinito.

IMPEGNO:

A chi non capita di sentirsi abbandonato? Prima o poi, per poco o tanto tempo, succede di sentirsi così... eppure la solitudine non può vincere. Se ci fidiamo di Dio, saremo anche capaci di vedere i segni con cui ci ricorda che non siamo soli... ci proviamo?



sofferenza dell'
innocente

XII STAZIONE Gesù muore in Croce

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo, spirò (Lc 23,44-46)

Tutti noi, nel percorso delle nostre vite, spesso attraversiamo momenti di buio, sofferenze, angoscia, solitudine, malattie... e portiamo tutto ciò come una croce.

Ma solo se siamo capaci di consegnarci completamente nelle mani del Padre, come fece Gesù, questa croce sarà provvisoria.

Soprattutto dovremmo aiutare a sorreggere le croci dei tanti ancora oggi innocenti, vittime di ogni genere di violenza e di sopruso sulla terra.

Affinché il Padre possa illuminare il cammino di tutti.

IMPEGNO:

Il mondo è pieno di innocenti che, inspiegabilmente, soffrono. E a volte assistiamo impotenti a tutto ciò. Eppure c'è qualcosa che possiamo fare: affidare e affidarci, per quanto a volte sembra paradossale. Proviamo a ripetere con Gesù: Padre, siamo nelle tue mani!



XIII STAZIONE

Il centurione riconosce che Gesù è Figlio di Dio

fedè

Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: “Davvero quest’uomo era Figlio di Dio!” (Mc 15,38-39)

In mezzo ad insulti e menzogne, inchiodato a una croce, quell’uomo, Gesù, pronuncia parole di fedeltà e di verità ed un pagano, un centurione, vede fiorire l’amore nel deserto della disumanità.

Capisce che la morte di quell’uomo sulla croce si stava trasformando in vita. Vedendolo morire in quel modo, egli confessa e riconosce che da lui nasce la fede.

È un giusto, uno che merita rispetto, molto più di quanto tutti pensano: Gesù, infatti, è il Figlio di Dio.

IMPEGNO:

Facile giudicare gli altri, distinguere tra giusti e cattivi, tra credenti e atei, tra persone che meritano fiducia e che non ne meritano... eppure in ciascuno può nascere del buono, come nel centurione. Come guardo gli altri? Posso cercare di fidarmi di più dell’umanità?



attesa

XIV STAZIONE

Gesù è deposto nel sepolcro

Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò (Mt 27,59-60)

Il corpo di Gesù viene deposto dalla Croce e portato da Giuseppe in un sepolcro. Gesù è morto. Muore ogni volta che noi neghiamo la sua presenza, il suo amore per noi, ogni volta che non diamo fiducia e aiuto al nostro fratello.

Fa', Gesù, che grazie alla tua parola sappiamo vivere e donare forza e coraggio a chi è sfiduciato.

IMPEGNO:

Per vedere i risultati, bisogna sapere attendere, come anche Gesù ha dovuto aspettare nel sepolcro per risorgere. Non è semplice, ma bisogna farlo. La vita non può darci tutto e subito. Sarò capace di attendere i risultati nella mia vita senza sfiduciarmi?

